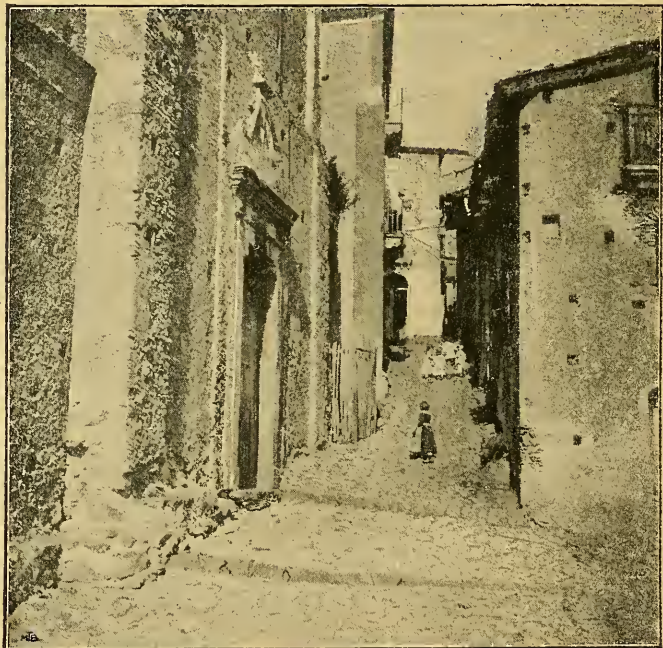


sia dalla nomèa già acquistatasi di attaccabrighe e di prepotente verso i compagni.

Nel giugno 1897 il padre e la Pubblica Sicurezza lo dicono «d'indole perversa». Di fatto a' 13 giugno dell'anno istesso Musolino minaccia, a mano armata prima di fucile e poi di pugnale, il padre che lo querela per malfrattamenti; il giovane però è



Una strada di Santo Stefano d'Aspromonte.

prosciolto per «insufficienza di indizii». Egli non negò a noi di essersi ribellato a suo padre, ma giustificò il suo modo di procedere adducendo che il padre portava spesso una donna in casa, dando così scandalo alle sorelle e recando offesa alla santa memoria della madre. Lo zio Filastò e la sorella Ippolita (nostro interrogatorio 5 maggio 1902), più due o tre testi nel processo, confermarono questo particolare.